

BENVENUTI ALLE ISOLE HAPI

Testo © Gabi Steindl 2019 www.kitegabi.com; Instagram @kite_gabi || Foto: @Stephan Kleinlein www.oceanbluesky.com, Gabi Steindl

“Signorina, per favore salga sulla bilancia”. Mi ci sono voluti alcuni minuti per capire prima di calpestare la bilancia vecchio stile, e il mio peso è stato annotato vicino alle mie borse “. Una rapida occhiata nel mio zaino da una signora adorabile con i denti rosso vivo, pesantemente macchiati: “Fate buon volo Mam”. Tenendo il vecchio tubo di gomma che fungeva da corrimano della Twin Otter, ho sbattuto la testa sul piccolo telaio della porta, prima di sedermi in uno dei sedici posti. Quando è apparsa la mia borsa piuttosto grande, schiacciata nella cabina dal copilota e poi cinturata su alcuni posti vuoti, completamente reclinati accanto a me, sapevo che sarebbe stata una vera avventura.

Un viaggio alle Salomone ti porterà fuori dalla tua zona di comfort in molti modi. In gran parte isolato dal mondo esterno, e con solo circa 6000 turisti l'anno, è un posto veramente “fuori dai sentieri battuti”. Il mio piano era di cercare il vento e le onde, in un paese in cui pochi (se non nessuno!) Kitesurfers si era avventurato in precedenza. Ho portato con me Stephan Kleinlein, un fantastico fotografo di sport d'azione, per catturare questa epica avventura. Un ampio arcipelago di 992 isole, l'ex colonia britannica copre 310.000 chilometri quadrati di oceano tra Papua Nuova Guinea e Vanuatu. Mostrando statisticamente, brezze durante i mesi estivi, sapevo che sarebbe stata una sfida, ma mi sono impegnata a fare kitesurf al





massimo e a trovare gli spot migliori per farlo.

Arrivare a Honiara, la capitale, per la prima volta, potrebbe farti chiedere se sia stata una buona idea venire qui, impolverata, sporca, con, apparentemente, tutte strade sterrate, enormi buche nelle strade, folle traffico e uomini con la pelle nera come il carbone che girano con la loro piccola borsetta al collo, sputando senza vergogna quando e dove vogliono, con il risultato di macchie di sangue ovunque, facilmente simile a uno stato di anarchia, può essere un po' intimidatorio, in un primo momento.

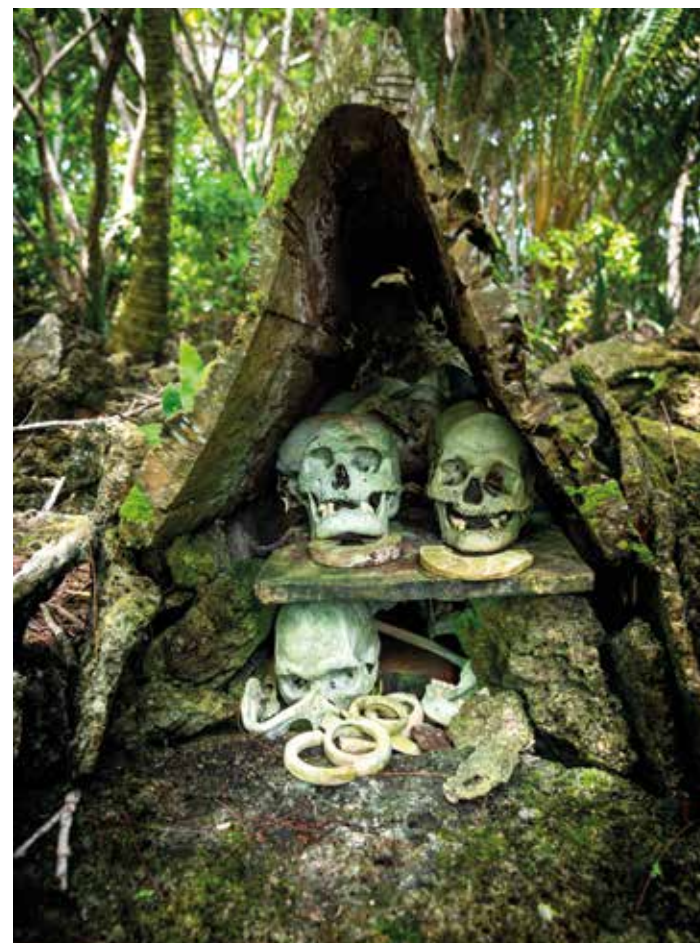
Nota soprattutto per le feroci battaglie della seconda guerra mondiale, le Salomone vantano collezioni di oggetti di guerra di grande impatto, sia sopra sia sotto l'acqua. A parte la seconda guerra mondiale, la pace regnò per la maggior parte del XX secolo su "The Hapi Isles" (Pijin English) fino a quando le violenze etniche iniziarono a far crollare pesantemente il paese dal 1998 al 2003, periodo che i locali chiamano "le tensioni".

Scossi dal letto, letteralmente, da un terremoto di magnitudo 6,7 alle 6 del mattino, Simon, un compagno australiano che lavora come diplomatico per l'Australian High

Commission a Honiara, ci ha portato a vedere, all'alba, un bestione di 135m di lunghezza, il Kinugawa Maru aka "Bonegi 2" era uno degli 11 trasporti giapponesi attaccati durante il viaggio verso Guadalcanal il 14

novembre 1942. Durante il tragitto, Simon ci ha raccontato della sua ultima immersione a Bonegi 2 un paio di settimane prima. Lui e la sua ragazza erano stati inseguiti da un coccodrillo di acqua salata e dovettero arrampicarsi sull'ultimo, piccolo pezzo sporgente della nave, con i coccodrilli che li hanno circondati per ore, finché la polizia non è arrivata in un motoscafo per salvarli. Indipendentemente da ciò, Stephan ed io eravamo eccitati come bambini. Con una profondità di 23 m, la maggior parte delle superfici è illuminata dalla luce solare e ricoperta da colorati coralli, duri e morbidi, intatti e sani. Girovagando tra le grandi gorgonie, "Nemos", pesci leone, pesci pipistrello, che saltavano e uscivano dalle parti aperte del ponte del relitto, un paradiso per le immersioni.

Più tardi, quel giorno, abbiamo incontrato Garedd, un agente di viaggio locale autonomo che si è trasformato in molto più di "solo" quello! Ricoperto da Ta Mokos (tatuaggi che raccontano storie) e tatuaggi tribali melanesiani, del peso di circa 120 kg, Garedd ricordava la versione vivente del capo Tui del film Oceania della Disney, un po' più basso. Divertente, perché il suo cognome "Porowai" è un vecchio nome di Salomone proveniente dall'isola di Malaita, che significa "Re dell'acqua". Insieme ci siamo diretti verso l'ufficio di Solomon Airline per prenotare i nostri voli da Honiara.





La prima tappa del tour è stata Gizo, la capitale della Provincia occidentale che prende il nome da un famigerato cacciatore di teste locale. Il mio naso incollato alla piccola finestra di plexiglas durante il volo di 50 minuti, urlando per l'eccitazione vedendo le sfumature multicolori e abbaglianti del turchese e del blu che si espandevano tra le innumerevoli isole paradisiache che spuntavano come smeraldi al di sotto. Purtroppo, ampie radure e strade sterrate mal fatte attraverso la foresta pluviale altrimenti paradisiaca, incombevano come "cicatrici", un costante richiamo agli effetti devastanti del disboscamento sia legale sia illegale, nel paese. Numeri recenti allarmanti suggeriscono un tasso di decimazione di 19 volte superiore a quello che è considerato sostenibile con la prospettiva scioccante della foresta naturale che si possa esaurire entro il 2036 se non cambia nulla.

Ho dovuto battere le palpebre un paio di volte per assicurarmi di non avere allucinazioni individuando la piccola pista di atterraggio per Gizo, situata sulla vicina isola di Nusatupe (che significa: "Coconut Crab"), l'intera isola

serve come pista d'atterraggio e l'acqua turchese circostante quasi tocca la pista. Già in attesa sul pontile c'erano Jeremy e Shamiah Baea, due ragazzi locali di poco più di vent'anni. In barca ci siamo diretti a Sepo, l'isola privata della loro famiglia (110x20m) che il loro papà Patson ha ereditato da suo nonno nel 1950, sede dei cottage "Oravae" (che significa "belli"). Il mio alloggio era semplice ma per me magico, un bungalow di legno su palafitte con acque turchesi surreali appena sotto, una doccia esterna e un'amaca sul terrazzo.

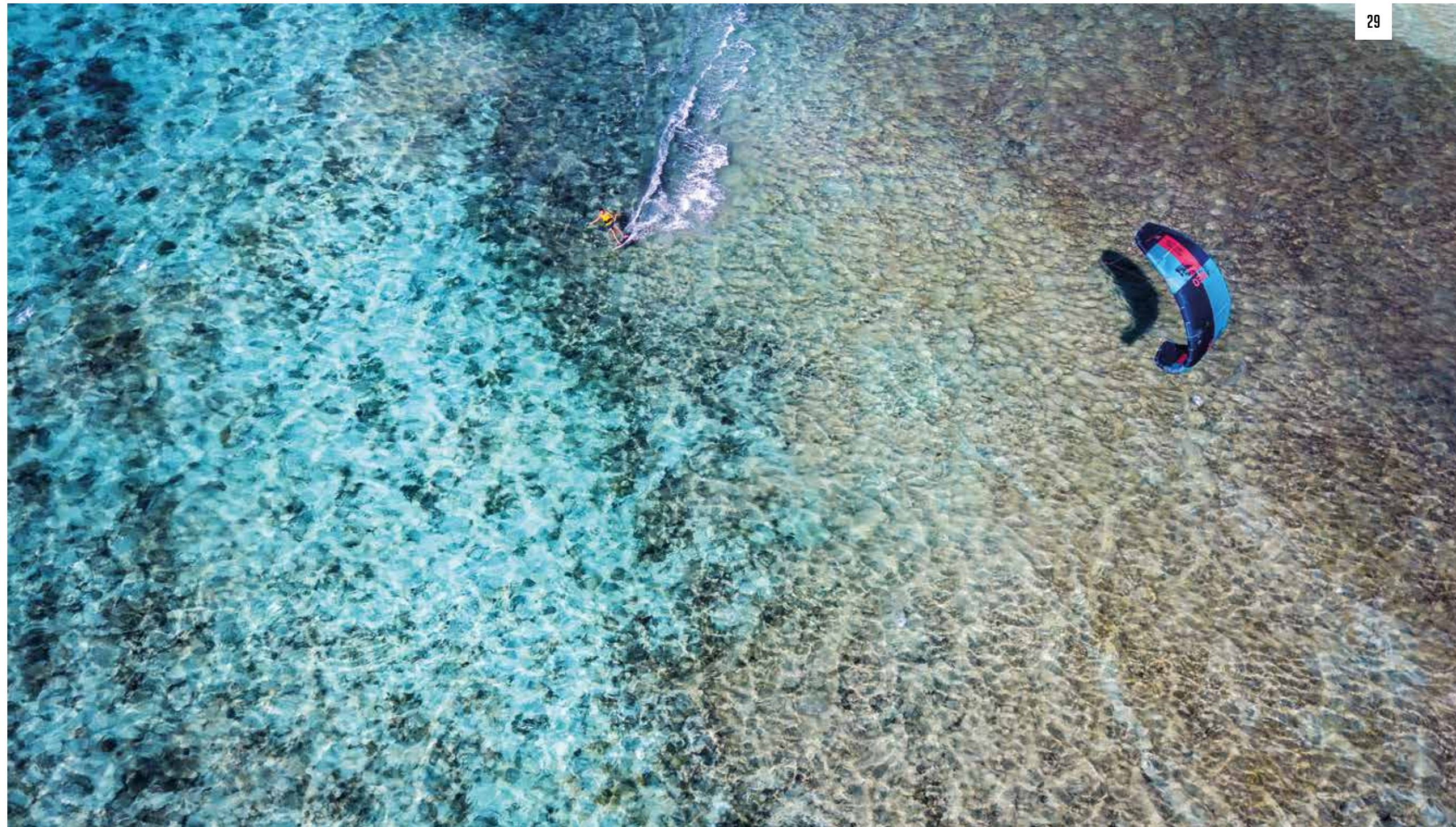
I giorni a Oravae sono stati pieni di esplorazioni in barca, apnea, surf e ovviamente kite! Ho avuto la pelle d'oca arrivando in barca nella più bella sabbia bianca su cui abbia mai messo i miei piedi da kiter. Lanciare il mio aquilone e scivolare su un vetro traslucido e azzurro con piccoli squali al di sotto, a caccia di pesciolini luminosi, e Jeremy e Shamiah che si lanciavano sul banco di sabbia, mi sono sentita come se qualcuno mi avesse incollato lì con Photoshop.





L'apnea sul Toa Maru, il più grande e impressionante relitto delle Isole Salomone (a profondità di immersione ricreative) e uno dei relitti più intatti della Seconda Guerra Mondiale del Pacifico, in generale, proprio dietro l'angolo dell'isola di Sepo, mi ha fatto impazzire. Con vasti giardini di corallo, una ricca vita marina e artefatti interessanti per i subacquei nelle maggiori profondità sottostanti, l'immersione inizia a 7m facili e arriva a 37m.

Un altro punto saliente del mio kiting a Gizo è stato il lancio da una minuscola isola, bianca come la neve, abbastanza grande da tenere la lunghezza delle mie linee. In un altro scenario di Photoshop, estasiata dalla bellezza della natura, il vento improvvisamente si è fermato. Mi sono diretta verso l'isola successiva sottovento, sono approdata stile Robinson Crusoe solo per



sfuggire a un brutto incontro con il corallo vivo. I proprietari dell'isola mi osservavano da lontano e forse hanno pensato che fosse caduto un alieno. Una volta che Jeremy e Shamiah sono arrivati con la loro barca, ho potuto pagare la tassa "kastom", un pagamento abituale ai proprietari terrieri locali. Ci siamo goduti un gustoso picnic sulla spiaggia che Ma Baea aveva preparato per noi composto di patate dolci cotte, alghe fresche e noci Ngali, un delizioso frutto delle dimensioni di una grande mandorla che cresce sul Canarium Indicum, un alto albero indigeno. All'improvviso una "banda" di cinghiali è apparsa, chiedendo la deliziosa noce di cocco che stavo sorseggiando. Dopo aver avuto la mia parte, l'ho rotta con un piccolo machete e l'ho passata ai miei nuovi piccoli amici sbuffanti. Soddisfatti, hanno trotterellato per dare un'occhiata al mio aquilone e si sono tuffati nell'oceano.

Jeremy Baea è il presidente fondatore (nel 2014) della Solomon Island Surfing Association che conta circa 25 membri, ma solo 10 hanno la propria tavola da surf, quindi condividono. Ho portato una tavola da surf, un leash e un sacco di paraffina da surf dall'Australia per donarli, il premio per il vincitore del concorso annuale di surf a Natale.

La prossima tappa del mio tour di esplorazione mi ha portato a Ulawa o "Spider Island", un'isoletta minuscola non trattata dal turismo (cioè da zero turisti) nella provincia di Ulawa-Makira e nell'Est molto meno sviluppato del paese. Garedd mi aveva organizzato per rimanere nel villaggio di Ripo con la sua tribù, l'"Ahetola", come il primo ospite in famiglia (per di più bianco!) del loro villaggio.

La mia attrezzatura era troppo pesante, quindi è andata con un aereo a parte,

e Stephan e io abbiamo dovuto aspettare il volo seguente. Dopo due soste, i miei aquiloni e le mie tavole mi stavano già aspettando fuori dal "terminal" dell'aeroporto di Arona di Ulawa, una capanna di legno, quando finalmente il nostro Twin Otter è atterrato sulla pista di atterraggio, erbosa e corallina.

Solo una strada corre lungo il bordo esterno di Ulawa. Con palme delle dimensioni di un edificio a due piani, il viaggio di andata e ritorno (circa 40 km) richiede diverse ore a causa delle condizioni difficili della strada non asfaltata. Durante il giorno, le cose sono tranquille nei piccoli villaggi. Gli uomini che vanno a caccia di arbusti, le donne che lavorano nei giardini o che si occupano delle faccende domestiche all'interno, i figli delle famiglie che possono permettersi la tassa annuale di 100 AUD, sono a scuola.



I miei padroni di casa erano lo zio senza denti, Zio Aaron, 67 anni, sua moglie Florence, che sfoggiava una grande acconciatura afro, il loro figlio Yanni e la grande zietta Harriet, di circa 100 anni, ma nessuno lo sapeva esattamente, con una grande chioma afro bianca. Un materasso con una zanzariera era allestito nella baracca di legno di Aaron su palafitte, costruita in legno di noce di ngali, bambù legato con una corda in loya e un tetto intrecciato a mano di foglie di palma sago. Aaron si è seduto sul terrazzo anteriore per ore a raccontare storie in inglese stentato, scherzando. La sua risata acuta era contagiosa, ha cantato, frantumando noci di betel in una pasta (che normalmente è fatta con i denti!) nel suo piccolo mortaio portatile per poi



felicitemente, infilandola tra le sue labbra color rosso vivo.

Una capanna separata serviva come cucina senza finestre, ma aveva due porte, un pavimento di terra, un forno in pietra e un pozzo del fuoco (galleggianti da pesca, U'uwo e canne di bambù, immagazzinate sopra in modo che il fumo potesse curarle e conservarle), un tavolo, stuoie da riposo rialzate e la "dispensa", ovvero uno scaffale aperto accatastato con Yam, Taro, Kumara, Pana, Kasawa, le principali fonti di cibo qui.

I bisogni quotidiani erano fatti in una tazza del gabinetto ai margini della giungla, recintata con foglie di banano, l'acqua da sciacquare doveva essere portata in un secchio.

Le persone, in questo angolo del mondo, sono molto religiose e le consuetudini stabiliscono che le donne debbano indossare gonne in ogni momento. Mostrare le cosce o indossare abiti da uomo (cioè pantaloni) è un tabù. Così, ho usato la doccia esterna nel mio sarong (o lava lava), solo di notte sotto cieli stellati, il che è stato bellissimo.

Niente internet o elettricità ma alcune famiglie hanno dei pannelli solari per ricaricare le luci distribuite dal governo.

Con un "Ha'Hu-Le'e-Chi-ne" ("Buongiorno"), il canto del gallo e il suono della grande conchiglia della chiesa, iniziavano le giornate, trasformandole in una collezione di momenti di vita che nessuno dei miei viaggi, in qualsiasi altra parte del mondo, mi aveva mai dato.

L'edificio della chiesa in mattoni bianchi era proprio di fronte ad Aaron e alla casa di Florence. Ogni mattina e sera tra le 6 e le 7 ("il tempo a Salomone" non è così rigoroso) i membri della tribù si occupavano dei compiti della chiesa a rotazione, che prevedeva il soffiaggio di una grande conchiglia tre volte, ogni volta con 10 minuti in mezzo e poi suonavano la campana, per l'inizio della messa. Sono andata in chiesa diverse volte, pregando e cantando con la gente di Ripo.

I bambini erano timidi all'inizio, dopo tutto, non avevano mai visto una persona bianca prima, figuriamoci una ragazza bionda, alta 180 cm, muscolosa e carina. Non mi ci è voluto molto prima che avessi un'intera truppa che lottava per tenermi la mano ovunque andassi. La cosa più affascinante erano i miei capelli biondi. Li hanno accarezzati, sfiorati, amati e anche io ho amato tutto ciò. Qualcosa che i bambini e gli adulti non potevano capire era perché, come donna sposata, abbia scelto di non avere figli perché quello è "il matrimonio" e anche come è possibile che Stephan, in forma e bello nei suoi primi 50 anni, non fosse sposato... è un mondo a parte.

La costa del lato occidentale di Ulawa, dove si trovava Ripo, ha solo coralli taglienti e rocce vulcaniche, nessuna spiaggia. Così, ogni giorno, affittavo l'unico camion dell'isola per dirigersi verso il lato orientale, dove trovavamo una spiaggia incontaminata con palme, sabbia bianca come la neve, e piccole onde in color turchese trasparente, sperando nel vento. Ogni giorno i bambini si schiacciavano nel retro del camion per venire con noi. La maggior parte dei bambini di Ripo non era mai stata in questa parte dell'isola, né mai stata su un camion, e come mi hanno detto questi sono stati "i giorni migliori della nostra vita". Abbiamo fatto body surf (con il mio sarong e la maglietta) e giocato sulla spiaggia per ore. I bambini formavano palle di sabbia e le avvolgevano nelle

foglie per mostrare ai loro amici e alle famiglie a Ripo (un buona ora di guida su una strada dissestata) che erano stati in spiaggia "dall'altra parte".

C'era sempre qualcosa in cucina, con odori deliziosi che mi attiravano dentro casa di Florence, che cucinava cibo semplice, eppure delizioso, indimenticabile. Con uno strumento speciale ("Sau-Kai" = raschietto di cocco) ha preparato latte fresco di cocco. Rasato e schiacciato a mano, cotto a fuoco vivo per circa un'ora, era pronto. Il punto culminante della cucina è stato il "budino di cocco taro al cocco" di Zia Christina "cotto in pietra", avvolto nelle foglie "T", che si è trasformato in un rituale culinario di quasi 15 ore. La pietra (o terra / forno o cucina) chiamata "Motu" nelle Salomone, è una delle più semplici e antiche strutture di cottura utilizzate in tutta la Melanesia e la Polinesia. È un pozzo non permanente nel terreno con un bordo di macigni lisci e un paio di strati di pietre di fiume e ciottoli sulla base e al centro. Le donne usavano gusci e gusci di cocco secchi come combustibile, e io parlo di centinaia di gusci di noce di cocco, poiché il pozzo aveva un diametro di circa 1,2 metri. Strutturati e impilati ordinatamente e saldamente, le pietre andavano in cima prima che le conchiglie di cocco si accendessero e si lasciassero bruciare fino a quando le pietre finivano nelle braci rosse. Con le pinze di bambù "Ireki" delle dimensioni del braccio di un adulto, le pietre calde erano prelevate e messe da parte. Uno strato di foglie di banana è stato messo sui carboni prima dei pacchi di budino. Infine, tutto è stato coperto con più foglie di banana e pietre calde, le donne lavoravano meticolosamente come scalpellini per evitare che il calore scappasse. Dopo molte foglie e un paio di sacchi di juta in cima, il budino era pronto per cuocere tutta la notte. Dopo aver rimosso tutti gli strati al mattino, odori pazzeschi si diffondevano nella cucina buia. Ancora fumante, ho iniziato a sbavare aspettando che i pacchi si raffreddassero, prima che potessi scavare e sperimentare l'esplosione dei gusti.





Il pescatore Aaron pratica ancora la vecchia e morente tradizione della pesca con l'aquilone. Usa un'ansa formata dalle ragnatele di cinque ragni marroni lungo la parte superiore dell'acqua, che cattura i pesci, impigliati con i denti. L'aquilone stesso è costituito da due bastoncini di legno e una foglia di palma da sago o l'albero della noce d'avorio. Le condizioni non erano favorevoli per la pesca con l'aquilone, tuttavia, Aaron mi ha assicurato che cattura Kingfish fino a circa 1 metro con questa tecnica. Le persone nelle Salomone non temono gli squali, li deificano credendo che in essi vivano le incarnazioni delle anime degli antenati defunti.

Con Christopher, il preside della scuola, che aveva una serie di giganteschi denti di noce di betel rossi, ho organizzato di andare dalla scuola di Ripo per

consegnare i regali (palle, penne, quaderni...) che avevo portato dall'Australia. È stato toccante arrivare all'edificio in legno a due piani, rosso e bianco, e essere accolta da tutti gli studenti in fila in base al loro grado, al di fuori del campo sportivo. Occhi spalancati e scintillanti mi fissavano nelle piccole aule, mentre tenevo alcuni discorsi motivazionali che Christopher mi aveva chiesto di fare, per ispirare i bambini ad andare a scuola, studiare duramente, imparare l'inglese e fare qualcosa per le loro vite.

Anche se non sono mai andata a fare kite su Ulaw, la forza e il sorriso dei bambini e la gioia che sono stata in grado di portare a loro, è stata molto meglio di qualsiasi sessione di kite.



Tornando a Makira, abbiamo potuto vedere il gruppo d'isole "Tre sorelle", l'ultimo posto sulla Terra dove la popolazione locale comunica con i coccodrilli. Per le feste, gli indigeni "con il dono speciale" dicono a un coccodrillo di avvolgersi in una corda, perché possano portarli via senza combattere e cucinarli per le loro feste tradizionali. Potresti pensare che sia una leggenda. Dopo aver incontrato un sacco di persone che giurano che è la verità, penso che sia una delle antiche meraviglie inspiegabili, di questo misterioso paese.

Makira è anche la casa del venerato e antico "Kakamora", che è stato descritto nel film Oceania della Disney (raffigurato in modo insensibile e irrispettoso). Caratterizzati da piccole altezze (fino a 120 cm), lunghi capelli neri e lunghe unghie, gli esseri umani leggendari e meschini dispettosi, ma compassionevoli e utili, si nascondono nelle montagne, vivono nelle caverne nella giungla, con persone che li vedono ogni tanto, ma nessuno sa dove siano esattamente.

La fermata più remota del mio tour mi ha portato al Namuga Village nella zona di Star Harbour, due voli da Ulaw e un giro in barca di 45 minuti. Sono rimasto con Alfred Murray della tribù Atawa che gestisce lo "Star Beach Resthouse". Niente internet, niente elettricità (Alfred, tuttavia, possiede un piccolo generatore), niente auto, l'unico mezzo di trasporto sono le barche. Star Harbor fu considerato, nei primi pionieristici giorni del surf, simile alle Fiji e Bali, tuttavia le esplorazioni del surf si fermarono a causa delle "tensioni". Dopo alcune ore, guardando il filmato sul mio portatile, Alfred capì cosa avevo intenzione di fare. Ha menzionato una spiaggia dall'altra parte della penisola, vicino al villaggio di Toraa della tribù Amwea, difficile da raggiungere, ma apparentemente "con una vista da un milione di dollari".



Passare attraverso la foresta scura di mangrovie ai lati dello stretto canale sulla strada, per arrivare a questa spiaggia minacciosa era a dir poco spaventoso e non sarei stato sorpresa di vedere un coccodrillo d'acqua salata galleggiare proprio accanto a noi. La barca si è assicurata nel fango profondo, c'era ancora una camminata di 15 minuti lungo un piccolo fiume, attraverso la foresta pluviale. Ci sono passati accanto diversi locali con grandi machete. La giungla si apriva su un piccolo villaggio, costruito sulla sabbia, lungo una spiaggia lunga diversi chilometri e circondata da palme, con alte e nebulose scogliere a picco sul mare all'estremità occidentale. I grandi occhi mi fissavano da ogni angolazione. Ho sorriso, ho salutato tutti, chiedendo del capo del villaggio. Arrivata alla capanna di Eratus, il magro, vecchio capo di 75 anni, con un bellissimo sorriso dai denti bianchi, mi ha invitata, in inglese stentato, a sedermi per una chiacchierata e ad incontrare la sua famiglia composta da 10 bambini e 20 nipoti. Gli ho consegnato alcuni regali dall'Australia e ho chiesto il permesso per fare kitesurf sulla sua spiaggia. Mi ha concesso il permesso sebbene fossi abbastanza sicura che non avesse idea di cosa avessi effettivamente cercato di spiegare.

Quella notte, ho sopportato i peggiori dolori della mia vita. I muscoli delle gambe mi facevano male come non avevo mai provato prima. Per i successivi quattro giorni ero ko, a letto con febbre alta, vampate di calore e freddo, sudando, con forti dolori alle articolazioni e mal di testa. Come avrei scoperto più tardi in Australia, avevo preso la temuta dengue (alias "febbre spinale").

Mi sono ristabilita in tempo per tornare ancora una volta al villaggio di Toraa di Eratus. Questa volta c'era vento! Tutti i paesani e i bambini sono venuti a vedere la mia grande ala sulla spiaggia. Lanciando il mio kite, la gente urlava, fischiava e saltava in delirio. Portare alcuni bambini sulla mia schiena e





andare verso la barriera corallina, è stato il momento migliore per gli abitanti del villaggio. Il mio corpo era ancora dolorante e i miei muscoli mi stavano uccidendo a causa della dengue, ma la gioia dei bambini e le espressioni sui volti di tutti, mi hanno spinto a superare il dolore.

Il ciclone Liua ha movimentato ancora il mio viaggio. Pioggia pesante e onde di 6 piedi e più che quasi hanno rovesciato la piccola barca in vetroresina in diverse occasioni, sulla strada da Namuga fino a Santa Ana, dove Stephan

e io dovevamo prendere l'aereo quel giorno. Riparandoci sotto un telo, proteggendo le borse e le custodie delle fotocamere, abbiamo cercato di rimanere positivi durante il più impervio viaggio in barca delle nostre vite. Qualcuno stava vegliando su di noi e siamo arrivati sani e salvi, ma completamente inzuppati e con ogni singolo osso dolorante come dopo una maratona, sulla spiaggia di Santa Ana. È stato piuttosto devastante sentirsi dire che l'aereo non avrebbe lasciato Honiara e che il nostro volo era stato cancellato, un bel ricordo dei lussi "semplici", come le telecomunicazioni, del nostro mondo a casa.

L'agente locale della compagnia aerea Salomone Henry ci ha sistemati nella sua pensione, mentre Liau stava infuriando fuori con forti tempeste e piogge torrenziali. Un pomeriggio, un albero è caduto a pochi centimetri dalla mia stanza, sono stata fortunata, avrebbe appiattito me e la pensione in un attimo. Il pomeriggio in cui Liau si è spostato, il sole è uscito e, con esso, una dolce brezza. Stephan ed io siamo scesi in laguna, con il mio equipaggiamento da kite al seguito. I colori della foresta pluviale dopo giorni di pioggia erano intensi nelle più profonde sfumature di verde. Ho fatto kite nella laguna blu brillante, con i locals di Santa Ana che si sono riuniti sulla spiaggia a fare il tifo, una degna ultima session, prima di salire sull'aereo il giorno successivo.

Riflettendo sul mio viaggio, che mi ha sfidato in molti modi, sono grata di aver avuto queste esperienze di vita ineguagliabili, in un mondo alla deriva nel tempo, così ricco di nuove amicizie e legami con persone calde e accoglienti, molte delle quali non hanno più di un tetto sopra le loro teste, ma che vivono un'esistenza serena e felice e trovano gioia nelle cose semplici, è solo un volo di tre ore dall'Australia, dove vivo attualmente, e ne è valsa la pena...



NOTIZIE UTILI

Quando partire

Per il kitesurfing il periodo migliore è tra Giugno e Settembre, con la più alta probabilità di prendere vento consistente. Come regola generale, l'Oriente è più ventoso rispetto all'Occidente. Per il surf, la stagione migliore va da Ottobre ad Aprile.

Come arrivare

Solomon Airlines è la compagnia aerea nazionale e vola a Honiara da Brisbane e Sydney più volte alla settimana. Ci sono anche collegamenti in codeshare da Nadi, Port Vila, Kiribati, Nauru e PNG. Anche Virgin Australia vola direttamente da Brisbane.

ULTERIORI INFO

Lingua

Nelle aolomone si parlano da 63 a 70 lingue diverse e almeno un numero uguale di dialetti. Il Pijin è prevalentemente usato dappertutto. La maggior parte degli isolani può comprendere, leggere e scrivere l'inglese a livello base-intermedio.

Tasse locali

Visitando e utilizzando le spiagge potrebbe essere richiesto il pagamento di una tassa "kastom" dai proprietari terrieri locali.

I codici di abbigliamento sono modesti. Tutti i turisti, in particolare le donne, devono essere sensibili al fine di evitare l'offesa, rispettando le usanze locali.

Alcuni siti tabù possono essere visitati solo da uomini. La bestemmia è un crimine e può portare a richieste di risarcimento o carcere, o entrambi.

Coccodrilli d'acqua salata

Non lasciatevi scoraggiare dalle storie. Sì, sono locali, tuttavia, le credenze tradizionali assicurano che "i salati mangiano solo le persone cattive". Eppure, ci sono incidenti con i crocs abbastanza regolarmente, controlla sempre con la gente del posto, prima di entrare in acque sconosciute.

CONTATTI

Garedd Porowaii di Solomon Island Travel and Tours Ltd, la nuova agenzia di Honiara, è "l'uomo" giusto e può far realizzare il sogno di ogni viaggiatore. Applicando gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, tutti i pacchetti turistici e i tour hanno lo scopo di migliorare i mezzi di sostentamento degli abitanti delle isole Salomone.

Facebook: Solomon Island Travel
www.facebook.com/Solomon-Island-Travel-409854226160732/
 Email: solomonislandtravel@gmail.com
 WhatsApp: +677 71 66926

Oravae Cottage - Dream Private Island della famiglia Baea.
 Per immergersi nelle reliquie di guerra giapponesi della seconda guerra mondiale, fare escursioni in barca, fare surf, o fughe romantiche e molto altro:
www.oravaecottage.com